

Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026
e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

Commissioni Bilancio Congiunte Camera e Senato

Audizione del 4 novembre 2026

§§§

Premessa

La CISAL - Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori ringrazia le Commissioni per questa audizione che consente – oltre ad esporre una analisi del DDL Bilancio– di formulare proposte ed osservazioni, tenendo in particolare considerazione gli aspetti di maggior rilevanza per le categorie rappresentate, ovvero lavoratrici e lavoratori di tutti i settori, sia pubblici che privati; la prospettazione del presente documento, pertanto, si concentrerà sugli elementi che afferiscono le tematiche del lavoro, della sua qualità, non solo retributiva, e della sua dignità: sempre nel pieno rispetto delle facoltà e delle prerogative del Governo e del Parlamento di definire ed attuare gli indirizzi di politica economica del Paese.

In premessa si prende atto del contesto macroeconomico pesantemente condizionato dalle direttive europee e dalla necessità di mettere in campo una politica di rientro del debito pubblico e di controllo della spesa primaria netta che ha, di fatto, segnato le linee portanti del PSBMT. Quest'ultimo ha conseguentemente condizionato la Manovra , fissando la traiettoria di spesa entro cui la stessa si è dovuta adattare.

Ciò nonostante, il DDL di Bilancio, confermando la direttrice assunta nelle precedenti manovre, approvate nel corso di questa legislatura, mostra particolare attenzione verso **la tutela del lavoro dipendente e dei redditi medio-bassi**, così come verso **altri importanti temi sociali, quali la tutela della natalità e della famiglia, il supporto alla contrattazione, e quello alle politiche del lavoro.**

Appare, dunque, corretto giudicare il DDL di Bilancio tenendo conto anche degli interventi già attuati nell'ultimo biennio, che in rilevanti casi (taglio del cuneo, abbassamento dell'IRPEF, rifinanziamento della spesa sanitaria) hanno assunto un carattere strutturale, come peraltro sollecitato dalla CISAL.

In tale prospettiva la CISAL esprime una valutazione nel complesso positiva, al netto dell'esigenza di tenere in adeguata considerazione alcune criticità, che continuano a

persistere in alcuni settori quali: Scuola, Trasporto Pubblico Locale ed Enti Locali in generale, Sanità.

È fondamentale, infine, chiarire che tale giudizio, dal nostro punto di vista, non può prescindere dagli obiettivi che si intende perseguire nel resto della legislatura; riteniamo cioè che alcuni interventi posti in essere, riguardo soprattutto la defiscalizzazione dei salari dovranno trovare ulteriore rafforzamento anche nel prossimo biennio ed essere estesi in modo omogeneo anche per i dipendenti pubblici.

Serve in tal senso un impegno politico, soprattutto da parte del Governo, per portare a compimento un percorso di difesa di salari e pensioni, in relazione al quale le novità che si intende introdurre con la Legge di Bilancio 2026 conferiscono, a giudizio della CISAL, un apporto ancora parziale e tutt'altro che definitivo.

ooo

Quadro economico generale

Nel quadro macroeconomico tendenziale la crescita reale della nostra economia si dovrebbe attestare allo 0,5% per il 2025, e allo 0,7% per cento nel 2026 e nel 2027. Nel 2028, la crescita reale è prevista pari allo 0,8%. Il quadro programmatico, inoltre, rivede in senso migliorativo la previsione relativamente al tasso di crescita del PIL che si colloca nel 2027 allo 0,8% e nel 2028 allo 0,9%.

Il mercato del lavoro italiano registra una tendenza positiva, con incremento del tasso di occupazione, calo del tasso di disoccupazione che torna ai livelli minimi del 2007 e contrazione degli inattivi disponibili.

Benché tali risultati risultino confortanti, va tuttavia sottolineato come la comparazione con gli altri Paesi evidenzia ancora una volta il ritardo accumulato dal nostro Paese, con un differenziale sul tasso di occupazione nel 2024 (fascia 20 - 64 anni), di 8,7 punti percentuali rispetto alla media europea (67,1% contro una media UE di 75,8%) e di 14,2 punti percentuali rispetto alla Germania, nonché un gap fra occupazione maschile e femminile, pari a poco meno di 20 punti percentuali (19,4), contro una media UE del 10.

ooo

Quadro di Finanza Pubblica

Per quanto riguarda la finanza pubblica, i dati di consuntivo per il 2024 hanno mostrato un miglioramento sia del valore nominale del deficit, sia del livello del PIL nominale, che tuttavia non è

visibile nel rapporto deficit/PIL al primo decimale (che resta al 3,4 per cento); più consistente è l'impatto sul rapporto debito/PIL, migliorato di quattro decimi di punto percentuale (al 134,9 %). Tale punto di partenza più favorevole si trasmette agli anni successivi, determinando un miglioramento del quadro di finanza pubblica tendenziale rispetto al Documento di finanza pubblica: il deficit è previsto collocarsi intorno alla soglia del 3% del PIL quest'anno, per poi continuare la sua discesa nei prossimi anni, confermando quindi l'attesa di uscita dell'Italia dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Anche per il debito pubblico in rapporto al PIL resta valida la previsione di ripresa del sentiero di discesa dal 2027 in poi, una volta esaurito l'impatto di cassa dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi.

Il quadro programmatico di finanza pubblica sostanzialmente conferma quanto già emerso nello scenario a legislazione vigente, pertanto la prossima legge di bilancio dovrà muoversi in relazione ai margini di crescita della spesa netta fissati dal PSBMT.

Al riguardo si evidenzia come il dato della crescita della spesa netta per l'anno 2026 si attesterebbe, a legislazione vigente, al 1,7% ovvero a un valore superiore rispetto al limite fissato nel PSBMT (1,6%). La manovra di Bilancio per il 2026, come previsto nel quadro programmatico riportato nel DPFP, deve dunque necessariamente intervenire per correggere tale scostamento. Per quanto riguarda gli anni 2027 e 2028 le proiezioni tendenziali, evidenziano, di converso, valori di crescita della spesa inferiori ai limiti massimi del Piano, consentendo, più ampi margini di manovra anche sul versante della spesa. Sempre nel DPFP l'Esecutivo, tenuto conto delle misure strutturali già approvate nella precedente legge di Bilancio, prospetta che per il triennio 2026-2028 saranno finanziati interventi per un ammontare medio annuo di circa 0,7 punti percentuali di PIL.

La legge di bilancio che il Governo ha presentato in Parlamento tiene ovviamente conto del quadro macro economico sopra descritto; essa inoltre, inevitabilmente, deve muoversi nel rispetto della nuova regolamentazione europea in materia a cui tutti gli stati dell'UE debbono attenersi; restano vincolanti in tal senso le traiettorie di spesa già fissate nel PSB nel cui rispetto è stato delineato anche il DPFP 2025 recentemente approvato.

Tutto ciò premesso si ritiene, in ogni caso, assolutamente necessario e prioritario mantenere e rafforzare le politiche di sostegno ai salari e alle pensioni, nonché quelle fiscali in favore dei ceti medio-bassi con interventi mirati a perseguire effetti all'insegna dell'equità sociale e di rilancio dell'economia interna.

Va confermato, inoltre, il sostegno ad alcuni settori di pubblica utilità, prioritari per la qualità di vita dei cittadini, quali Sanità, Scuola e Trasporto Pubblico Locale; nonostante gli sforzi già fatti e in corso di compimento, per questi ambiti, restano da recuperare, a livello di finanziamento complessivo, ritardi storici che possono evidentemente essere compensati solo con politiche continue e di medio periodo.

ooo

Questione salariale

Rimane ancora aperta, e urgente da affrontare, nel nostro Paese, la questione salariale.

Riteniamo in particolare che la ricchezza prodotta dalla consistente crescita fatta registrare dall'economia italiana negli ultimi anni, ovvero in tutta la fase post covid, non sia stata, tuttavia, soggetta ad una equa redistribuzione socialmente, penalizzando, in particolare, lavoratori dipendenti e pensionati.

Tale circostanza si è innestata su un andamento che già da molti anni segnava una perdita di potere di acquisto di salari e pensioni rispetto alle dinamiche inflattive; non dimentichiamo infatti che secondo il Rapporto mondiale sui salari 2024-2025, pubblicato dall'OIL il 24 marzo 2025, dal 2008 al 2024 l'indice medio dei salari reali italiani ha subito una diminuzione del 8,7%, mentre in Francia si rileva un aumento del 5% e in Germania addirittura del 15%. Va detto che, secondo la medesima rilevazione, anche Spagna e Regno Unito accusano perdite in termini assoluti di potere d'acquisto dei salari (rispettivamente del 4,5% e del 2,5%) anche se ben più contenute di quelle registrate in Italia.

Si da atto al contempo che per quanto concerne la dinamica relativa alle retribuzioni, l'Istat evidenzia come nella media del 2024, l'indice delle retribuzioni orarie sia **creciuto del 3,1%** rispetto all'anno precedente. Considerando il **solo settore privato l'incremento è stato del 4%**. Per quanto riguarda la crescita dei redditi da lavoro dipendente, il DFP di aprile 2025 rileva un incremento annuo pari al 5,2%, principalmente attribuibile all'impatto dei rinnovi contrattuali nel settore privato. Il reddito per dipendente segna nel 2024 un aumento del 2,8% ed è previsto aumentare ulteriormente del 2,5% nel 2025, del 2,9% nel 2026 e del 2,2% nel 2027.

Anche in tal senso i positivi risultati, in termini di occupazione e moderato incremento salariale, registratisi in Italia nell'ultimo biennio non possono e non devono di certo rappresentare un freno ad una politica sindacale di forte rivendicazione salariale, posto che il ritardo accumulato verso i maggiori competitor risulta ancora più che rilevante.

*La CISAL in tale contesto ritiene valide le misure già adottate nell'ultimo biennio a protezione dei redditi da lavoro (in primis: il taglio del cuneo fiscale, la detassazione dei premi di produttività, la proroga fino al 2027 della maggiorazione del 20% della deduzione del costo del lavoro dall'imposta pagata dalle imprese per nuove assunzioni a tempo indeterminato e la nuova disciplina dei fringe benefit) e coerentemente **concorda su quelle che vengono proposte in questa legge di bilancio ovvero sulle riduzioni del carico fiscale (al 5% sugli incrementi contrattuali fino a 28.000 euro di reddito; al 15% su lavoro prestato in orario disagiato (festivo, notturno, in turno); all'1% sui premi di produttività), sul rafforzamento dei fringe benefits, sull'incremento dei buoni pasto elettronici.***

Al tempo stesso deve essere evidenziato il carattere relativo di tali norme che hanno un'efficacia temporalmente limitata ed incidono in misura ancora troppo parziale.

In particolare l'obiettivo a cui tendere rimane, per la CISAL, la detassazione totale di ogni forma di salario accessorio (comprese le 13cesime/14cesime) e, in via strutturale, degli incrementi contrattuali relativamente al triennio a cui si riferisce il rinnovo per cui sono erogati.

In questa sede la CISAL ritiene opportuno pertanto suggerire che gli interventi proposti in questa legge di Bilancio vengano accompagnati da un forte impegno politico da parte dell'Esecutivo a proseguire nel percorso di progressiva riduzione del carico fiscale sul lavoro dipendente, da attuarsi anche con la Manovra del prossimo anno.

Si deve, in particolare, continuare a sviluppare un percorso, condiviso fra Governo e parti sociali, finalizzato ad individuare strategie e strumenti atti a favorire lo sviluppo di una politica di rafforzamento dei redditi da lavoro dipendente, superando criticità strutturali ancora persistenti nel nostro Paese, con l'obiettivo di perseguire la massima valorizzazione delle varie forme di salario accessorio (es: produttività e welfare), che devono essere defiscalizzate attraverso una regolamentazione che valorizzi proprio la negoziazione fra datori di lavoro e sindacati.

Un capitolo di interventi che può, a nostro giudizio, trovare un interessante ampliamento valutando la possibilità di **tradurre in ambito contrattuale l'istituto dei fringe benefits**, ad oggi configurato ancora come una mera liberalità del datore di lavoro. L'inserimento negli schemi della contrattazione collettiva dei Fringe benefits, che presentano il vantaggio di essere immediatamente traducibili per far fronte a spese incompressibili delle famiglie (si pensi ad esempio alle utenze domestiche) viene qui concepito come elemento che dovrebbe far affluire alla contrattazione sindacale risorse aggiuntive oltre a quelle "canoniche" stabilite in base al tasso IPCA.

Oggi più che mai si ravvisa, inoltre, la necessità di **introdurre meccanismi normativi che "incentivino" i datori di lavoro al rinnovo dei contratti, imponendo, in caso di eccessivo protrarsi dei tempi, forme di adeguamento salariale automatiche.**

Al riguardo rimane ferma la nostra proposta di **introduzione ex lege, per tutti i settori, un'indennità di vacanza contrattuale dinamica, che aumenti di anno in anno e sia rapportata all'inflazione cumulata.**

L'occupazione, ad avviso della CISAL, **deve essere apprezzabile** non solo per il carattere della stabilità (quindi si devono finanziare i contratti di lavoro a tempo indeterminato), **non solo per i livelli retributivi**, che devono essere congrui e dignitosi e non generare lavoro povero, **ma anche per la qualità delle condizioni di salute e sicurezza garantite, per la presenza di tutele previdenziali e assistenziali**; inevitabilmente, infine, deve trattarsi di una occupazione **in linea con l'evoluzione tecnologica e digitale**; abbiamo bisogno cioè di progredire rispetto a tali standards proprio per implementare nel complesso un sistema produttivo in grado di competere nel lungo periodo rispetto ai mercati globali.

Pubblico impiego

Il tema del sostegno ai salari, inoltre, deve essere posto, e con forza, anche in relazione al Pubblico Impiego: dobbiamo riconoscere che questa la Legge di Bilancio *ha il merito di introdurre, per la prima volta, una detassazione al 15% del salario accessorio sino ad 800 euro di compenso anche per il personale non dirigenziale della P.A. titolare di reddito inferiore ai 50.000 euro*; al di là del fatto, indubbiamente positivo e apprezzabile, che, **finalmente, si afferma il principio della parziale defiscalizzazione del salario accessorio anche nel P.I., è evidente, tuttavia, che siamo in presenza di un intervento ancora troppo limitato, in qualche modo simbolico più che sostanziale.**

Sotto questo profilo, la CISAL ribadisce il proprio impegno e la propria richiesta per il perseguimento della maggiore omogeneità possibile di trattamento da lavoratori del settore privato e pubblico, riguardo alla defiscalizzazione delle varie forme di salario accessorio e degli incrementi contrattuale, da cui i circa 3 milioni di lavoratori pubblici restano di fatto ancora sostanzialmente esclusi.

*Analoga valutazione vale, mutatis mutandis, riguardo ai **tempi di erogazione del TFS/TFR**; questa legge di Bilancio prevede una parziale riduzione dei tempi di attesa da 12 a 9 mesi per coloro che vanno in pensione per il raggiungimento del limite di età; prendiamo atto della prima parziale risposta che viene data ad una disparità di trattamento rispetto alla quale pesa, tra le altre cose, anche un richiamo della Corte Costituzionale e che, come obiettivo di fondo, dovrà essere completamente rimossa.*

Ciò dovrà avvenire non solo in relazione al differimento dell'erogazione dei trattamenti di fine servizio dei pubblici dipendenti, ma anche al “perverso” meccanismo di rateizzazione che di fatto ne dilata ulteriormente la fruizione da parte del dipendente in quiescenza.

Fisco

La CISAL conferma la necessità di perseguire e proseguire l'attuazione di politiche che riducano il carico fiscale sulle famiglie a reddito basso e medio; del resto, anche in questo caso, i provvedimenti di riduzione dell'IRPEF, già adottati con le ultime leggi di Bilancio, se considerati in sinergia con la riduzione del carico fiscale sui salari, sembrano aver contribuito a sostenere e spingere la domanda interna per consumi: un segnale del beneficio sociale ricevuto dalle di cui le famiglie per effetto delle sopra richiamate misure.

Ciò premesso si prende atto della revisione a partire dal 2026 della seconda aliquota IRPEF (scaglione di reddito 28.000-50.000 euro), che viene ridotta dall'attuale 35% al 33%.

Anche in questo caso tuttavia resta l'obiettivo di estendere le riduzioni dell'IRPEF ai redditi fino a 60.000 euro.

Vi è poi la questione legata alla **neutralizzazione del Fiscal Drag**.

Sul punto, se da un lato prendiamo atto del recente *paper* della BCE che attesterebbe un comportamento virtuoso da parte del nostro Governo, dall'altro riteniamo che tale problematica debba essere affrontata e risolta attraverso un intervento di carattere strutturale.

In tal senso andrebbe valutata l'introduzione di meccanismi di indicizzazione automatica dei limiti di reddito degli scaglioni Irpef (e delle detrazioni) all'inflazione, così come previsto dagli ordinamenti fiscali di alcuni paesi, quali ad esempio gli Stati Uniti.

ooo

Famiglia

Altra ineludibile priorità rimane quella del **sostegno alla famiglia e alla genitorialità**. Nel 2024 il Tasso di Fertilità Totale si è attestato a 1,18 figli per donna, un dato più basso del minimo di 1,19 registrato nel 1995, anno nel quale sono nati 526mila bambini contro i 370mila del 2024.

Si tratta di una questione di vitale importanza per il futuro della nazione; non è un caso, infatti, che l'inversione del trend demografico costituisca uno degli obiettivi esplicitamente richiamati nel Piano Strutturale di Bilancio a cui il Governo è chiamato a dare risposta con questa e con le prossime Leggi di Bilancio.

Conseguentemente le politiche di sostegno alla genitorialità non solo rappresentano una risposta alle esigenze attuali delle famiglie, ma assumono una valenza strategica fondamentale per il medio e lungo periodo.

Si prende atto delle nuove misure introdotte: revisione dei criteri per l'ISEE (esclusione prima casa e valorizzazione dei figli), rafforzamento dei congedi parentali e malattia per i figli minori, di promozione dell'occupazione delle madri lavoratrici nonché incentivi per la trasformazione dei contratti che agevolino la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata.

Positive anche le misure previste per l'istituzione di un fondo (art.52) per il finanziamento di attività comunali dirette al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa e di un fondo (art.53) per le iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare.

Al riguardo, anche in questo caso, se da un lato **si valutano complessivamente positivi gli interventi sopra richiamati, così come alcuni altri interventi introdotti in precedenza, chiediamo al Governo e al Parlamento il mantenimento e il rafforzamento di una strategia di largo respiro**, che comprenda l'individuazione di azioni sia di tipo diretto, come i bonus e le agevolazioni fiscali, sia di tipo indiretto, come i congedi parentali e il potenziamento della rete di assistenza per i genitori, che passa in primis dal consolidamento di tutto il sistema scolastico, **a partire dalla scuola per l'infanzia.**

Per la Cisal sono indispensabili interventi finalizzati a garantire un adeguato livello di copertura nonché la tendenziale gratuità dei servizi socio educativi per l'infanzia, a partire dal compimento del primo anno di età del bambino, recuperando altresì il gap infrastrutturale rispetto ai partner europei e fra le varie aree del Paese. Sarebbe necessario, inoltre, garantire la copertura e la tendenziale gratuità, su tutto il territorio nazionale, anche per i c.d. Centri Estivi, almeno per i mesi di giugno e luglio (solo luglio per la scuola dell'infanzia) e fino al compimento del 14° anno di età del minore, nel caso di genitori entrambi lavoratori.

Si ribadisce, inoltre, la necessità di rafforzare, nell'ambito della riforma del sistema fiscale, **il principio del quoziente familiare e di individuare misure di sostegno specifiche al welfare aziendale family friendly,**

La questione legata all'andamento demografico, è opportuno ricordarlo, rappresenta un fattore che incide profondamente, in prospettiva, anche sul problema previdenziale, rispetto al quale restano aperte tutte le criticità relative alla scarsa tutela che, sotto questo profilo, il sistema riserva alle giovani generazioni.

ooo

Sicurezza sul Lavoro

In merito alla tematica della sicurezza e salute sul lavoro si reitera la richiesta di un massiccio piano di investimenti per la prevenzione e il miglioramento della **sicurezza e delle prestazioni ai lavoratori**, attraverso il pieno utilizzo sia degli avanzi di gestione annuali INAIL che **delle somme accumulate in tesoreria** (oltre 40 miliardi), al fine anche di promuovere e favorire la diffusione, anche nelle piccole, medie e micro imprese, di modelli, processi, apparecchiature e dispositivi avanzati, anche sotto il profilo tecnologico, che possano garantire i più elevati standard di sicurezza.

ooo

Sostegni alle imprese e ZES

Per favorire gli investimenti privati è riproposta, con alcune modifiche, la maggiorazione delle quote di ammortamento deducibili riguardanti gli investimenti in beni strumentali nuovi materiali e immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica o digitale in chiave transizione 4.0, effettuati nel 2026 o, al verificarsi di determinate condizioni, fino al 30 giugno 2027. Tali agevolazioni sono estese anche ai beni transizione 5.0 e rafforzate se gli investimenti sono finalizzati alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica (circa 4 miliardi nel periodo 2027-2034). Si estende anche agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028 il credito d'imposta per le zone logistiche semplificate (ZLS), nella misura di 100 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028, nonché il credito di imposta per le imprese ubicate nelle zone economiche speciali (ZES) per un ammontare pari a 2,3 miliardi nel 2026, 1 miliardo nel 2027 e 0,75 miliardi nel 2028. Per le annualità 2026 e 2027, con l'obiettivo di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese si incrementano le dotazioni di bilancio per la misura agevolativa c.d. nuova Sabatini (0,2 miliardi nel 2026 e 0,45 miliardi nel 2027). Inoltre, per potenziare il sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione delle imprese italiane, si rifinanzia il fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese di 0,3 miliardi per il periodo 2026-2028 e si stanziavano risorse aggiuntive complessivamente pari a 0,45 miliardi nel triennio di riferimento per i contratti di sviluppo in favore delle imprese e per il sostegno e lo sviluppo delle filiere del settore turistico.

Al di là delle singole previsioni contenute nel DDL, si reputa opportuno, anche in questa sede, ribadire la nostra posizione in merito al sistema degli incentivi alle imprese. La CISAL ritiene che le politiche di intervento a sostegno del mondo imprenditoriale debbano sempre essere finalizzate non solo all'incremento dei livelli occupazionali, ma anche della qualità del lavoro (retribuzione, orari, sicurezza, stabilità del posto e benessere interno), vincolando pertanto ogni possibilità di accesso a forme di sostegno, incentivo o sgravio fiscale al rispetto di un determinato standard di qualità dell'occupazione da parte delle imprese.

La CISAL ribadisce la necessità di ispirare tutta la **legislazione in materia al principio secondo cui ogni aiuto, (sgravio o agevolazione), venga concesso nella prospettiva che esso si traduca in un incremento dell'occupazione di qualità**, ovvero stabile, fondata su contratti di lavoro che assicurino retribuzioni congrue e dignitose, e che sia calato in aziende che garantiscano valide condizioni di salute e sicurezza, anche alla luce delle più recenti novità normative in materia; si tratta in fondo, dello stesso principio per il quale si sta dando progressiva attuazione nella legislazione relativa alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

In tal senso si rimarca come tali principi non abbiano trovato adeguata valorizzazione né nella legge delega per il riordino degli incentivi alle imprese (legge 160/2023) né nelle manovre di Bilancio precedentemente approvate, né nel DDL di Bilancio in esame (con alcune parziali eccezioni, vedi art.4 d.lgs.216/2023 e successive proroghe). In argomento **si sottolinea invece in positivo la**

previsione di cui all'art. 29, primo comma del decreto legge 19/2024 che, nel modificare l'art.1 comma 1175 della legge 296/2006, subordina la concessione dei benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale all'assenza di violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro individuate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

ooo

Scuola

Con specifico riguardo al settore della Scuola, la CISAL, chiede di: rafforzare il sistema nazionale di istruzione, università e ricerca, con misure orientate alla valorizzazione del personale, alla stabilizzazione dell'occupazione, al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla promozione della qualità formativa. Le proposte, nel rispetto dei vincoli di bilancio, si ispirano ai principi di equità, riconoscimento professionale e investimento strategico nella conoscenza come leva di sviluppo civile ed economico del Paese.

1. Valorizzazione economica e professionale del personale scolastico

Rafforzamento delle retribuzioni e delle tutele contrattuali del personale docente, educativo e ATA con la richiesta di: programmazione triennale degli aumenti contrattuali con adeguamento all'inflazione, riconoscimento del primo gradone stipendiale (3-8 anni) per i neoassunti, revisione dei compensi per esami di Stato e concorsi pubblici, introduzione di indennità specifiche per docenti di sostegno, sedi disagiate, accompagnatori nei viaggi d'istruzione, e videoterminalisti, istituzione di un Fondo per la valorizzazione del personale ATA ed EQ (300 mln nel 2025, 400 mln dal 2026).

Riconoscimento economico della Carta del docente anche al personale ATA e ai supplenti brevi, e l'estensione dei buoni pasto al personale scolastico.

2. Reclutamento, stabilizzazione e mobilità

Occorre contrastare la precarietà strutturale e a favorire la continuità didattica con la realizzazione di: assunzioni a tempo indeterminato sul 100% dei posti vacanti e disponibili per docenti e ATA, la stabilizzazione dei docenti di sostegno con tre anni di servizio, l'istituzione di un doppio canale di reclutamento e inserimento degli idonei di tutti i concorsi nelle graduatorie regionali, l'avvio di una mobilità in deroga ai vincoli, il riconoscimento del servizio nelle scuole paritarie, la revisione del mansionario ATA e il potenziamento degli assistenti tecnici informatici.

3. Tutela del lavoro e previdenza

Va affrontato il tema della tutela del lavoro scolastico attraverso il riconoscimento del lavoro gravoso e usurante per docenti e collaboratori scolastici, l'istituzione di una Commissione parlamentare sul burnout del personale scolastico, l'abolizione della trattenuta del 2,5% sul TFR ed ENAM e riduzione dei tempi di liquidazione, l'estensione dei benefici previdenziali dell'APE sociale ai docenti e agli operatori scolastici.

4. Miglioramento della qualità formativa e organizzativa

Sosteniamo un modello di scuola innovativo e inclusivo che preveda un aumento del 25% degli organici degli istituti tecnici, in relazione alla riduzione dei percorsi a quattro anni; il potenziamento degli organici di sostegno e dei funzionari amministrativi; l'estensione dell'educazione motoria a tutte le classi della primaria e incremento delle ore settimanali; la trasformazione dell'educazione civica in disciplina autonoma; l'istituzione della figura del docente vicario (*middle management*).

5. Equità territoriale e incentivi

Occorrono interventi per favorire la permanenza del personale nelle aree disagiate ovvero l'indennità per sedi montane e isole minori, il rimborso spese di trasporto per il personale pendolare.

6. Università, Ricerca e AFAM

Prevedere per il sistema universitario e della ricerca maggior sostegno alla contrattazione integrativa negli Enti di ricerca, con un piano straordinario di assunzioni per ricercatori in tenure-track, il riconoscimento e valorizzazione del tecnologo universitario, l'equilibrio tra fondi del Piano Triennale della Ricerca e PRIN, l'inserimento in graduatoria nazionale degli idonei AFAM.

L'insieme delle proposte delinea una visione organica di riforma progressiva e sostenibile del sistema di istruzione, università e ricerca. Gli interventi non si limitano a misure salariali, ma mirano a una ricomposizione complessiva del valore del lavoro educativo e tecnico, al riequilibrio territoriale e al rafforzamento della qualità formativa in coerenza con gli obiettivi europei di crescita, innovazione e coesione sociale. (si allega scheda tecnica)

ooo

Sanità

La dinamica della spesa sanitaria prevista nel quadro a legislazione vigente dal DFPF approvato dall'Esecutivo è la seguente:

anno	Spesa sanitaria (milioni di euro)	Spesa sanitaria in percentuale al PIL
2019	114.936	6,4%
2020	122.469	7,3%
2021	128.393	7,0%
2022	131.260	6,6%
2023	131.842	6,2%
2024	138.335	6,3%

2025	144.021	6,4%
2026	149.931	6,5%
2027	151.727	6,4%
2028	155.702	6,4%

Al riguardo va precisato che, benché sia evidente, rispetto al 2019, un deciso aumento di spesa in termini nominali (in parte determinato dagli effetti dei rinnovi dei CCNL del personale sanitario, del rinnovo delle convenzioni, dell'attuazione del PNRR e da ultimo dagli stanziamenti previsti dalla legge di Bilancio per il 2025 e ovviamente condizionato dagli andamenti dell'inflazione), **nel 2025 la spesa annuale, in rapporto al PIL, registrerà un livello pari a quello del 2019 e rimarrà sostanzialmente stabile fino al 2028.**

Il DDL di Bilancio per il 2026 prevede, al comma 1 dell'art.63, l'incremento di 2.400 milioni di euro per l'anno 2026 e di 2.650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027 del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato. L'incremento è destinato alla copertura degli oneri previsti dal comma 2 del medesimo articolo e dalle disposizioni di cui agli articoli 64, 65, 66, 67 (commi 1 e 2), 68, 69 (commi da 1 a 4), 70 (commi 1 e 3 lettera b), 72, 78 (comma 1), 80 e 81, nonché all'incremento delle disponibilità per il perseguimento degli obiettivi indicati al comma 5 dell'art.63.

Tali previsioni portano la Spesa Sanitaria nel 2026 a 152.331 miliardi, nel 2027 a 154.377 miliardi e nel 2028 a 158.352 miliardi. Tali incrementi, tuttavia, sebbene certamente apprezzabili, non comportano significative variazioni nel rapporto spesa sanitaria/PIL, il quale, complice anche il migliore andamento PIL previsto nel quadro programmatico per gli anni 2026 e 2027, dovrebbe aumentare al **massimo di 0,1 punti percentuali negli anni 2026 e 2027.**

Ciò rappresenta un elemento di criticità, soprattutto perché **già prima della pandemia la spesa sanitaria italiana si attestava ben al di sotto della media Europea**, scontando differenziali assolutamente rilevanti rispetto ai principali paesi europei, in primis la Germania e che tale gap è ancora lontano dall'essere colmato, posto che **nel 2024 la Spesa Sanitaria in rapporto al PIL si è attestata ad una media OCSE del 7,1% del PIL, mentre quella europea ha raggiunto il 6,9% (la spesa sanitaria in Germania ha raggiunto nello stesso anno il 10,6% del PIL).**

Vi è un ritardo storico su questo fronte, che è, ben inteso, frutto di politiche sedimentatesi nel corso di molti anni e non certo imputabili alle scelte degli anni più recenti, su cui tuttavia, è necessario intervenire al fine di garantire l'adequatezza del sistema sanitario alle esigenze della popolazione.

Considerato l'aumento dell'età anagrafica della popolazione e delle conseguenti situazioni di fragilità legate anche all'allentamento dei legami sociali, non si può non evidenziare, peraltro, come

in prospettiva aumenterà la richiesta di assistenza sanitaria e di cura e dunque la necessità di adeguati investimenti nel settore sanitario.

ooo

Trasporto Pubblico Locale

Il trasporto pubblico locale è necessario per garantire l'esercizio del diritto alla mobilità di tutti i cittadini ed è essenziale sia in un'ottica di sostenibilità ambientale che di vivibilità delle città. Esso assume un'importanza ancora maggiore se valutato e orientato al benessere delle generazioni future.

Il recente rinnovo del CCNL del TPL e il limitato finanziamento introdotto con la legge di bilancio 2025, peraltro non strutturale, del Fondo Nazionale Trasporti, hanno solo parzialmente attenuato le gravi criticità che affliggono questo settore.

Già nello scorso anno la carenza di risorse che si è manifestata all'interno delle aziende italiane del TPL ha paventato il potenziale pericolo di avvio di procedure concorsuali a causa dell'insostenibilità economica del comparto.

Ad oggi, il finanziamento di 120 milioni di euro come misura una tantum per il 2025, pur già risultando del tutto inadeguato, addirittura non viene confermato e tantomeno reso strutturale dal ddl in discussione, con le immaginabili conseguenze per il settore; questo ci induce a reiterare la richiesta di incrementare il Fondo Nazionale Trasporti con una dotazione di carattere strutturale, accompagnata da un vincolo di destinazione e, possibilmente, da una indicizzazione degli stanziamenti.

Inoltre, desideriamo rappresentare le nostre perplessità in merito alle modifiche introdotte all'articolo 30 del disegno di legge di bilancio 2026, che prevedono l'anticipazione al prossimo 1° gennaio del completo allineamento delle accise su benzina e gasolio, originariamente programmato in un arco temporale di cinque anni.

In particolare, desta preoccupazione la parte della norma che sembrerebbe destinare le nuove variazioni di accisa al finanziamento del Fondo per la riforma fiscale, riservando invece alla copertura del costo derivante dal CCNL Autoferrotranvieri 2024–2026, sottoscritto in sede ministeriale e regolamentato dal d.lgs. 28 marzo 2025 n. 43 e già confermato dall'art.3 del decreto interministeriale 14 maggio 2025, risorse economiche largamente insufficienti a sostenere i costi a regime del rinnovo contrattuale.

La modifica del citato decreto risulterebbe in contrasto con quanto stabilito nel verbale del 20 marzo scorso che prevedeva la copertura integrale del costo del suddetto CCNL per tutte le aziende operanti sia nelle Regioni a statuto ordinario, sia in quelle a statuto speciale e nelle Province autonome.

Pertanto, si chiede di **rimodulare l'articolo 30 del disegno di legge di bilancio 2026, al fine di chiarire e garantire integralmente la copertura economica degli oneri contrattuali per tutte le aziende del settore, comprese quelle operanti nelle Regioni e Province a statuto speciale, in coerenza con l'impegno formalmente assunto dal Governo in data 20 marzo 2025.**

Previdenza

Il DDL di Bilancio contiene alcuni interventi sulla materia, per altro non particolarmente significativi.

In particolare si evidenziano alcune innovazioni, la cui portata appare abbastanza contenuta, sul sistema di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In tal senso l'art.43 del DDL disposizione prevede la rideterminazione in un mese e per il solo 2027, dell'incremento di accesso al sistema pensionistico e la conferma dal 2028 dell'incremento dei requisiti come previsto dal relativo decreto direttoriale. Lo stesso articolo dispone, tuttavia, l'esonero dall'applicazione dell'incremento dei requisiti sopra richiamati per i dipendenti addetti ad attività usuranti o gravose.

Il DDL proroga, inoltre, fino al 31 dicembre 2026 le disposizioni relative alla c.d. ape sociale, per soggetti con determinati requisiti (art.39), ma non le disposizioni afferenti a Quota 103 e opzione donna.

Si stigmatizza, infine, l'esiguo incremento delle pensioni per i soggetti in condizioni disagiate (260 euro annui), disposto dall'art.41.

Al di là degli interventi previsti dal DDL che - come detto - appaiono poco rilevanti, è opportuno esprimere alcune considerazioni, a livello più generale, sull'adeguatezza del modello previdenziale adottato nel nostro Paese e su quale sia la direzione da intraprendere per garantire alle giovani e future generazioni un equo trattamento pensionistico.

In tal senso, la CISAL da tempo sostiene la necessità di approntare una riforma complessiva della previdenza sociale, che non si focalizzi sul problema dell'età pensionabile, ma abbia cura di concentrarsi su una analisi della sostenibilità nel medio e lungo periodo del sistema previdenziale.

Occorre infatti preoccuparsi della futura la sostenibilità di carattere sociale del nostro sistema previdenziale, avendo cura di valutare l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali a garantire un'esistenza dignitosa ai futuri pensionati assoggettati all'applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa. Va ricordato al riguardo come lo stesso Presidente del Consiglio, già nei primi mesi del suo mandato, abbia stigmatizzato il rischio insito in un modello che comporterà, nei prossimi anni, tassi di sostituzione delle pensioni anche inferiori al 60% rispetto all'ultima retribuzione percepita.

Il vulnus del sistema previdenziale consegue all'anomalo innesto del metodo di calcolo contributivo, - che è proprio dei sistemi a capitalizzazione - su un sistema a ripartizione, fattore che determina un accantonamento solo virtuale dei montanti contributivi, che, proprio per questo motivo, non possono produrre alcun rendimento.

Come se ciò non bastasse, tali montanti non vengono nemmeno rivalutati in base all'andamento dell'inflazione, ma in base all'andamento del PIL, cosa che ovviamente determina una costante erosione dei medesimi.

La CISAL, ormai da anni evidenzia le discrasie di un sistema che produrrà una nuova categoria di pensionati poveri, costituita da persone che pur avendo lavorato e contribuito allo sviluppo del Paese, si troveranno a dover far conto con l'indigenza dopo il collocamento a riposo.

È un tema, questo, che dev'essere affrontato apertamente nell'ambito del confronto fra Governo e parti sociali, affinché siano individuate e condivise strategie e soluzioni, che in ogni caso non potranno prescindere, in un sistema a ripartizione, dall' incremento dell'occupazione e dei livelli retributivi e dalla riduzione dei fenomeni di evasione ed elusione.

La CISAL, altresì, pone un problema specifico per il personale scolastico al quale sarebbe opportuno garantire criteri di anzianità contributiva di miglior favore per l'accesso alla pensione, visto la particolare incidenza del fenomeno del burnout in questo ambito e ipotizzare, in ogni caso, **una soluzione che leghi l'attività lavorativa degli ultimi anni di servizio esclusivamente alla funzione di tutoraggio dei neo assunti.**

Sempre in relazione a tale categoria di personale, inoltre, si reitera la richiesta di prevedere forme agevole di riscatto degli anni di studio universitario.